

editoriale

Ci sono domande centrali nel nostro lavoro che ci portiamo avanti da sempre, che col cambiare del tempo, dei contesti, del nostro sentire, si spostano. Aumentano le convinzioni e aumentano i dubbi, e l'argomento su cui dovremmo essere più esperti non fa che riproporsi. Ora diventa il titolo di questo monografico, che nasce grazie a una lunga serie di incontri che proseguono da circa due anni, e che hanno visto Hamelin intrecciare il proprio percorso a quello di insegnanti del Movimento di Cooperazione Educativa del Gruppo Territoriale di Bologna, particolarmente interessati alla lettura, sia dal punto di vista puramente teorico che dei riflessi pratici; insegnanti che in diversi contesti e gradi scolastici sono impegnati in una ricerca quotidiana attorno alla stessa domanda: perché, e come, portare la lettura a scuola oggi. Nel nostro disordinato percorso di confronto e formazione interno, abbiamo letto insieme, ci siamo raccontati pratiche tentate, fallimenti, ipotesi di lavoro, studiato saggi e provato a smontarli e a rilanciare. Poi ci siamo sentiti in dovere di concretizzare (provvisoriamente) quel vagare in buona compagnia, e ne è nata una giornata di riflessioni aperta al pubblico, che si è tenuta il 22 ottobre 2022 a Bologna, in Salaborsa. A partire dagli interventi di quella giornata abbiamo continuato a impastare pensieri, e provato a cercare un modo per restituire alcune convinzioni, e ancor più lo spirito dialettico

e aperto al dubbio che ci ha animato: una questione di metodo, che non procede per ricette sicure ma per confronti. La struttura che si è andata a comporre e che regge questo numero alterna quindi riflessioni mirate a una serie di dialoghi tra una persona del gruppo Hamelin-MCE e una esterna, ma che abbiamo riconosciuto in qualche modo affine per sguardo.

Aprire, con intento prima panoramico poi interrogativo, Nicola Galli Laforest con un focus sui numeri riguardo la lettura in Italia, seguito da un affondo su come troppo spesso ci pare equivocato il senso della lettura nelle scuole; due insegnanti MCE guardano poi da prospettive opposte il senso profondo del leggere, dal “noi” all’ “io”: Federica Lucchesini, insegnante di scuola secondaria di primo grado e co-curatrice della rivista “Gli Asini” lo inquadra dall’alto, dal punto di vista politico, sociale, di azione ampia sul farsi di una comunità; il maestro elementare Riccardo Quacquarelli ribalta, suggerendo, come primo passo, di tornare a una immersione strettamente autobiografica di lettori per cogliere l’impatto e il significato del leggere. Gabriele Vitello, docente in un istituto tecnico-professionale, dialoga a proposito di lettura, scuola, e digitale con uno dei massimi esperti del settore, Gino Roncaglia, che tanto e bene si è occupato anche di biblioteche scolastiche, in uno scambio che tocca anche il ruolo dei social media, della lettura aumentata, così come delle possibili e auspicabili trasformazioni degli strumenti curricolari. Salvatore Celentano, appena uscito dai due anni di formazione *Leggere per leggere*

Bologna (progetto presentato nell’ambito di Scuole di Quartiere e sostenuto dal PON Città Metropolitane 2014-2020 e coordinato dal Patto per la lettura Bologna), si confronta con Carlo Mazza Galanti, insegnante di filosofia, critico letterario, giornalista culturale più dal punto di vista sociale e filosofico, a partire dagli enormi cambiamenti in diversi campi che gli anni Duemila hanno portato sul sentire comune a proposito del leggere, delle narrazioni, della parola, del senso del comunicare. Sul piano filosofico rimangono, ma con una costante spinta alla messa a terra nel lavoro a scuola, anche Emilio Varrà e Martina Zadra, insegnante di secondaria e nei percorsi di istruzione per adulti, che ragionano intorno al contesto, ai modi, all’obiettivo reale della lettura e alla disposizione, allo spirito e al tipo di sguardo da assumere nel tentativo di passare ad altri il senso di un’esperienza. Tutto centrato sulla lettura a scuola e sulle pratiche concrete è invece lo scambio tra Diletta Diazzi, insegnante in un istituto professionale, e Roberta Passoni, grande sperimentatrice da maestra nella scuola primaria, e coordinatrice delle attività educative della casa-laboratorio di Cenci, che passo passo raccontano di azioni specifiche divenute riti importantissimi in classe, riflettendo su come e perché siano nate, e quali riscontri stiano portando.

Hamelin